

Subert. Antiquari da 150 anni**Emanuele: il fondatore**

Nel 1860, agli albori dell'unità d'Italia, Emanuele Subert (1830-1888) apre la prima galleria di antiquariato a Milano, in via Monte di Pietà 2: *Emanuele Subert Antichità e Belle Arti*.

Di origine polacca, si trasferisce a Milano con la famiglia da Trieste, città natale della moglie Elisa Berger (1832 - post 1900), dopo aver vissuto per qualche tempo anche a Vienna. Nel volgere di circa vent'anni, apre a Milano diversi altri negozi.

Alcune fonti bibliografiche e documentarie testimoniano di come Emanuele Subert sia stato fornitore di numerosi musei e collezionisti, tra i quali spiccano i nomi di Frederick Stibbert, a Firenze, e del nascente Museo Poldi Pezzoli, della Consulta del Museo Patrio Archeologico e dei fratelli Bagatti Valsecchi, a Milano (Probst 2004). Coerentemente con il mercato dell'epoca, il negozio di Emanuele offre armi, arredi, tessuti antichi, arte sacra, archeologia, gioielli e oreficerie.

Una famiglia di antiquari d'élite

Il figlio Rodolfo Subert (1873-1958), in società con il fratello Carlo, rileva nel 1903 i negozi di via Monte di Pietà e di Galleria Vittorio Emanuele II e ne apre altri due a Bellagio, all'epoca meta di villeggiatura dell'élite internazionale, grazie anche alla presenza del casinò.

Quando Carlo si trasferisce negli Stati Uniti nel 1910, Rodolfo cambia intestazione ai negozi, che si chiameranno: *Rodolfo Subert Antichità e Belle Arti*.

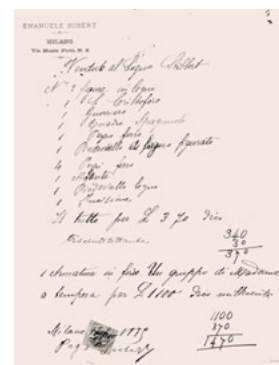
Dovrebbe essere questo il periodo al quale far risalire la donazione al Museo Teatrale alla Scala di Milano di un libretto d'opera con rilegatura di raso bianco e di una *Veduta dell'interno del Teatro di S. Benedetto di Venezia*, entrambi del XVIII secolo (Anonimo 1914).

Rodolfo: fornitore di collezionisti e musei

Come Emanuele, anche Rodolfo è tra i fornitori di collezionisti e musei: nel 1904 il Museo Poldi Pezzoli acquisisce "un libriccino d'ore" parigino (Poldi Pezzoli 1981) e Frederick Stibbert, un anno prima della sua morte, un elmo; in seguito Giuseppe Gianetti, appassionato conoscitore di maioliche, acquista numerosi oggetti che confluiranno poi nell'omonimo museo a Saronno (Ausenda 1996).

Si ha poi notizia anche di alcuni importanti acquisti di vasellame di maiolica effettuati nel 1928 nel negozio di Galleria Vittorio Emanuele; tali oggetti sono ora conservati in alcuni musei nazionali scozzesi (Curnow 1992).

Le fonti riferiscono che, tra il 1940 e il 1941, la famiglia effettua cospicue donazioni in nome della moglie di Rodolfo, Ambrogina Bergomi Subert, ad alcuni importanti musei, tra cui quella al Museo di Arti Applicate del Castello Sforzesco: "scarsi acquisti hanno poi incrementato la raccolta negli anni, il più importante è stato il dono Ambrogina Bergomi Subert del 1941 che ha incrementato la raccolta delle armi da fuoco arricchendola di tutti gli esemplari databili dagli inizi alla metà del XIX secolo, fornendo così una documentazione esauriente dello sviluppo e delle modificazioni avvenute in quel tempo" (Allevi 1990).



Rodolfo, affiancato da alcuni figli, continua la conduzione del negozio in Galleria Vittorio Emanuele II fino al luglio 1943, quando i bombardamenti distrussero la galleria con tutto il contenuto, compreso l'archivio di più di ottant'anni di attività.

Duda: grande interesse per i gioielli e per la pittura italiana

Il figlio maggiore Rodolfo (1898-1978), detto Duda per distinguerlo dal padre, nel 1926 apre in via S. Andrea 11 la *Galleria S. Andrea* dove rimarrà fino al 1945, affiancato nell'attività dalla moglie Gina Gandus (1900-1968). Il negozio tratta arte italiana con una particolare predilezione per i gioielli e per la pittura italiana dell'Ottocento.

Alberto e poi Michele: le prime mostre di antiquariato

Nel 1951, Duda Subert riapre sotto la denominazione *G. G. Subert* in via San Pietro all'Orto 26, mentre suo figlio Alberto avvia l'anno seguente una propria galleria in via della Spiga 22.

È questo il periodo delle prime mostre di antiquariato, tra le quali le storiche manifestazioni della Biennale di Firenze e l'esposizione di Palazzo Reale a Milano, cui partecipano entrambi i negozi. Nel 1996 i due esercizi sono poi confluiti nella galleria *Antichità e Oggetti d'Arte* con sede al 24 di via Santo Spirito, dove Alberto Subert ha continuato la propria attività fiancheggiato dal figlio Michele fino al 2012.

Dal 2013 Michele Subert, continuando la tradizione di famiglia, ha aperto una nuova sede al 42 di via della Spiga. Il suo interesse è incentrato sull'arte italiana dal XVI al XIX secolo, in particolare sugli oggetti da collezione.

Bibliografia:

- ANONIMO, *Museo Teatrale alla Scala*, Alfieri & Lacroix 1914, p. 45, n. 111; p. 112, n. 28
 RUSSEL ROBINSON H., *Il Museo Stibbert a Firenze*, Vol. 4, Milano 1976
 Museo Poldi Pezzoli, *Museo Poldi Pezzoli: orologi e oreficerie*, Milano 1981, n. 270, p. 299
 MOTTOLA MOLFINO A. in Poldi Pezzoli, *Museo Poldi Pezzoli: i dipinti*, Milano 1982, p. 36
 BOCCIA L.G. e GODOY J.A., in Poldi Pezzoli, *Museo Poldi Pezzoli, Armeria I*, Milano 1986, p. 24
 ALLEVIP., *Museo d'arti applicate, Armi da fuoco*, Milano 1990
 CURNOW C., *Italian Maiolica in the National Museums of Scotland*, Edimburgh 1992, pp. 96-97, nn. 119, 121, 123
 AUSENDA R., *Maioliche settecentesche: Milano e altre fabbriche*, Saronno 1996; p.18; pp. 80-81, n. 27; pp. 82-83, n. 28; p. 84-85, n. 29; pp. 114-115, n. 49; pp. 136-137, nn. 61- 62

Subert. Antiquarians for 150 years**Emanuele: the founder**

In 1860, with Italian unification on the horizon, Emanuele Subert (1830-1888) opened his first antiques gallery in Milan in Via Monte di Pietà 2 with the name *Emanuele Subert Antichità e Belle Arti*.

Of Polish origins, Emanuele moved to Milan with his family from Trieste, the birthplace of his wife, Elisa Berger (1832-*post* 1900), after also having lived for some time in Vienna. He opened a number of other stores in Milan over the course of some twenty years.

Bibliographical and documentary sources report that Emanuele Subert was a supplier for numerous museums and collectors, notable among them Frederick Stibbert, in Florence, and the nascent Museo Poldi Pezzoli, of the Consulta del Museo Patrio Archeologic and the Bagatti Valsecchi brothers, in Milan (Probst 2004). In keeping with the demands of the market at the time, Emanuele's store offered weapons, furniture, antique fabrics, sacred art, archaeological relics, jewelry and goldwork.

A family of elite antiquarians

In 1903, Emanuele's sons Rodolfo (1873-1958) and Carlo Subert bought the stores in Via Monte di Pietà and in Galleria Vittorio Emanuele II, and opened two others in Bellagio, at the time an elite international tourism destination, thanks partially to the presence there of a casino.

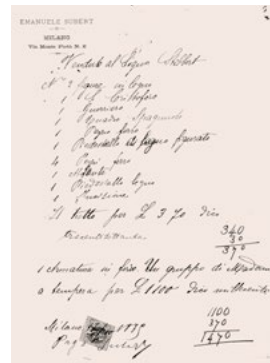
When Carlo moved to the United States in 1910, Rodolfo changed the name of the stores to *Rodolfo Subert Antichità e Belle Arti*. It was probably at this time that a donation was made to the Museo Teatrale alla Scala di Milano consisting of an opera libretto bound in white satin and the Veduta dell'interno del Teatro di S. Benedetto di Venezia, both dating to the 18th century (Anonymous 1914).

Rodolfo: supplier for collectors and museums

Like his father, Rodolfo was an important supplier to collectors and museums: in 1904 the Museo Poldi Pezzoli acquired a Parisian "*libriccino d'ore*", and Frederick Stibbert, who would die the following year, acquired a helmet; Giuseppe Gianetti, an enthusiastic connoisseur of majolica, later acquired a great number of objects that would eventually become part of the collections of the homonymous museum in Saronno (Ausenda 1996).

We also have documentation of several important purchases of majolica pottery in 1928 from the Galleria Vittorio Emanuele store. These objects are now kept in a number of Scottish national museums (Curnow 1992).

Sources report that in 1940-41, the family made generous donations in the name of Rodolfo's wife, Ambrogina Bergomi Subert, to major museums, including the Museo di Arti Applicate of Castello Sforzesco: "*infrequent acquisitions [slowly] expanded the collection over the years, the most important of which was the donation by Ambrogina Bergomi Subert in 1941, which increased and enriched the collection of firearms with all the exemplars dating to the first half of the 19th century, thus providing exhaustive documentation of developments and changes during that period*" (Allevi 1990).



Rodolfo, together with several of his children, continued to run the store in Galleria Vittorio Emanuele II until July 1943, when bombardments destroyed the gallery and its entire contents, including an archive covering over eighty years of activity.

Duda: great interest in jewelry and Italian painting

Rodolfo's oldest son (1898-1978), named after his father, was nicknamed "Duda" to avoid confusion. In 1926 he opened the Galleria S. Andrea in Via S. Andrea 11, where he continued to work until 1945 with his wife Gina Gandus (1900-1968). The store dealt in Italian art and had a particular predilection for jewelry and nineteenth-century Italian painting.

Alberto, and later Michele: the first antique shows

In 1951, Duda Subert resumed the business, opening the store *G. G. Subert* in Via San Pietro all'Orto 26. The following year his son Alberto opened his own gallery in Via della Spiga 22.

This is the period of the first antique shows, including the historic Biennali in Florence and an exhibition in Milan's Palazzo Reale, featuring the participation of both stores.

In 1996 the two businesses merged to create the *Gallery of Antiquities and Art Objects* in Via Santo Spirito 24, where Alberto Subert and his son Michele worked together until 2012.

In 2013, Michele Subert, continuing the family tradition, opened a new gallery in Via della Spiga 42, where he focuses on 16th-19th-century Italian works, exercising particular care in selecting works for public and private collections.

Bibliography:

- ANONYMOUS, *Museo Teatrale alla Scala*, Alfieri & Lacroix 1914, p. 45, no. 111; p. 112, no. 28
 RUSSEL ROBINSON H., *Il Museo Stibbert a Firenze*, Vol. 4, Milan 1976
 Museo Poldi Pezzoli, *Museo Poldi Pezzoli: orologi e orficerie*, Milan 1981, no. 270, p. 299
 MOTTOLA MOLFINO A. in Museo Poldi Pezzoli, *Museo Poldi Pezzoli: i dipinti*, Milan 1982, p. 36
 BOCCIA L.G. and GODOY J.A., *Museo Poldi Pezzoli, Armeria I*, Milan 1986, p. 24
 ALLEVIP., *Museo d'arti applicate, Armi da fuoco*, Milan 1990
 CURNOW C., *Italian Maiolica in the National Museums of Scotland*, Edimburgh 1992, pp. 96-97, nos. 119, 121, 123
 AUSENDA R., *Maioliche settecentesche: Milano e altre fabbriche*, Saronno 1996; p. 18; pp. 80-81, no. 27; pp. 82-83, no. 28; p. 84-85, no. 29; pp. 114-115, no. 49; pp. 136-137, nos. 61- 62
 COLLE E., *Museo d'arti Applicate, mobili e intagli lignei*, Milan, 1996, pp. 335-337, no. 610; pp. 426-427, no. 770; pp. 448-449
 PROBST S.E.L. in *Museo Bagatti Valsecchi, Vol. II, weapons and armor*, Milan 2004, p. 753